

Tratto dal libro “Statuti di Trevi” del Prof. Padre Dante Zinanni

Edizioni Terra Nostra – Roma

Strenna Ciociara 1974

Pag. 9 - Caro Padre Dante,

nunc redit et animus! Torno a respirare e posso finalmente esprimerti a nome della popolazione il compiacimento, l'ammirazione per l'opera da te svolta a favore della Comunità Trebana.

Ma tu non pago di quanto già fatto, hai in cantiere un altro lavoro, che ti renderà ben più benemerito della nostra Trevi: la pubblicazione dello Statuto Trebano.

Tengo a precisare che non voglio qui tessere un elogio, che ti troverebbe ben meritevole, ma più manifestarti un riconoscente plauso, assicurarti un meritato conforto, mentre affronti un'altra nuova fatica nello spirito e nella continuità di quel messaggio di cui ti sei fatto portatore con l'edizione, prima e seconda, di “ Trevi nel Lazio, storia, arte, tradizioni ”.

Riconoscimenti autorevoli (come dimenticare il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio?) non sono mancati alle tue fatiche, doverosi del resto, e per la bravura con cui hai condotto il lavoro, e per il valore culturale e storico dell'opera; ma più ne meriti per la pubblicazione dello Statuto, che finisce per essere (ed io sono d'accordo con chi l'ha scritto) una autentica testimonianza di affetto e di fede nella Trevi di ieri, di oggi e di domani.

La mia vuole essere anche un atto di riconoscenza di questa Trevi per quanto, con la tua prossima opera, le restituisci in reputazione, prestigio, lustro.

Mi permetto di rilevare infatti che diventa veramente inconcepibile oggi, sulla base di quanto scrivi, il luogo comune che vuole “ *prima Treve e po' la legge e po' la tera che te regge* ”. E ciò per due motivi: per le origini della nostra “ *Gens* ”, che risalgono agli Equi, inventori, come tu giustamente rivendichi ed evidenzi, dello *ius fetiale*, ma soprattutto perché, portando alla luce lo Statuto Trebano, fai rivivere lo spirito di una Trevi informata al Diritto.

Ed è una scoperta persino per noi – piacevole senza dubbio - che allarga il cuore ad un affetto maggiore e ad un rispetto più consapevole: *Nihil volitum quin praecognitum!*

Ed è senz'altro nello spirito della citata massima che il messaggio che rivolgi soprattutto a coloro, che reggono la cosa pubblica, ci coinvolge.

E' un messaggio, per noi forse una lezione, che non possiamo far cadere nel vuoto, perché il passato che rivive nelle pagine della storia di Trevi ci stimolerebbe per se stesso (*A egregie cose il forte animo accendono – l'urna dei forti...*), se non ci fosse il tuo caldo invito ad operare.

In tal senso posso assicurarti, caro Padre Dante, che qualcosa si muove e forse tu stesso puoi darcene atto perché avrai saputo che sono in via di realizzazione una serie di opere pubbliche, che stanno a dimostrare un impegno nuovo e sana iniziativa tesa a superare il difficile momento di crisi, che tu stesso hai ben posto in evidenza.

Il mese di Aprile del 1973 infatti ha visto l'inizio dei lavori di sistemazione delle strade interne di Altipiani di Arcinazzo per un importo di L. 33.000.000; il mese di febbraio dell'anno in corso ha visto l'inizio dei lavori di sistemazione della Via Madonna del Riposo, nonché il completamento

dell'acquedotto del Capoluogo: tutte opere queste, che, finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, erano nel desiderio di tutti.

Ma, prima che il tuo prossimo libro veda la luce, mi auguro si sia già dato inizio ai lavori di sistemazione della storica Casa S.Pietro e il riattamento dell'edificio delle Scuole Elementari, nonché si sia proceduto alle operazioni di appalto per la realizzazione del nuovo edificio della Scuola Media di Trevi.

Con ciò la presente situazione non è men grave e duro è il compito, che attende l'Amministrazione per riportare Trevi alla posizione di eccellenza del passato. C'è infatti in tutti veramente una forte volontà di riuscire, sotto la spinta del tuo messaggio, consapevoli del noto di Cicerone: *"in magnis et voluisse sates"*.

E a chiusura consentimi l'augurio che, tra i posteri, un altro benevolo Padre Dante, cogliendo la buona volontà che ci anima, possa dire: " Agirano conformemente ai valori, che sempre hanno informato il popolo trebano".

Sarebbe una bella soddisfazione, soprattutto per te, che a questi valori credi più di ogni altro.

tuo Paolo D'ottavi – sindaco –

Trevi nel Lazio, 1 maggio 1974.